



INFORMAZIONE

IL MENSILE

OCCASIONI DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO PER LA COMUNITÀ PASTORALE

“Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga, dice il Signore.” (Gv15,16)

Siamo alla fine di settembre, le vacanze son oramai alle spalle, ci siamo riposati e rigenerati.

I mesi estivi hanno visto tanti nostri ragazzi impegnati nei cortili dei nostri Oratori e nelle diverse proposte di vita comunitaria e di vacanza: in montagna, al mare. E poi a Roma, per il grande Giubileo dei Giovani.

Gli adulti hanno vissuto la bellissima esperienza dei due pellegrinaggi giubilari: prima Assisi-Roma e poi Lourdes.

Ora, tutti, siamo alla ripartenza di un nuovo Anno Pastorale, che il nostro Arcivescovo ha aperto con il Solenne Pontificale dello scorso 8 settembre in Duomo a Milano, nella Solennità della Natività della Beata Vergine Maria: nelle pagine che seguono abbiamo riportato un'ampia sintesi della sua Proposta Pastorale, perché merita proprio la nostra attenzione.

Il calendario e l'agenda pastorale si stanno riempiendo sempre più di iniziative, attività, celebrazioni. **Intravedo il rischio di lasciarci travolgere** dalla routine di quello che abbiamo sempre fatto, o dal pensiero che quello che viene proposto è per qualcun altro e non riguarda me, o che riguarda solo gli “addetti ai lavori”.

Il versetto del Vangelo di Giovanni che ho scelto come titolo invece, mi ricorda e ci ricorda che **Gesù ci ha scelti e costituiti in comunione con Lui, nella Chiesa**, perché ciascuno porti frutto, perché nessuno rimanga ramo secco e infruttifero.

In questi giorni, la liturgia ci ha fatto ascoltare **la parabola del Re che dà ai suoi diversi servi una moneta d'oro** e al suo ritorno li chiama per rendere conto. Ci sono i servi che hanno fatto fruttare altre dieci, o altre cinque monete d'oro; e c'è invece un servo, che nella paura - o forse nella pigrizia, mascherata dalla scusa della paura del Re esigente - ha nascosto la propria moneta con l'intento di restituirla così come l'ha ricevuta. Risultato: il Re ha fatto dare la moneta a chi ne aveva già dieci e questo servo l'ha cacciato [Cfr. Lc. 19,11-27].

Io auguro a me, e auguro a ciascuno di noi, di essere servi che mettono a frutto la loro moneta.

Non tiriamoci indietro, non diciamo - e soprattutto non sentiamoci giustificati dicendolo - non è per me, non tocca a me, parteciperò un'altra volta, non sono capace, ho già altri impegni, è sufficiente che vada a Messa alla domenica, è sufficiente pregare personalmente.

Il Signore chiede a ciascuno di noi di mettersi in gioco; tutti abbiamo ricevuto una moneta, e tutti - secondo le nostre capacità - siamo chiamati a metterla a frutto. Siamo chiamati a FARCI AVANTI, come dice lo slogan del nuovo anno oratoriano. Non dobbiamo tirarci indietro, non dobbiamo rinunciare.

Il prossimo mese di Ottobre ha tante proposte: **è il Mese Missionario, è il mese della Madonna del Rosario**. Ogni giorno pregheremo il S. Rosario dando le intenzioni della Pace e delle Missioni. In particolare nella chiesa di S. Vito reciteremo quotidianamente il S. Rosario alle ore 18.00, davanti alla bellissima statua lignea della Madonna del Rosario.

Nella prima domenica saranno amministrate **le Cresime ai nostri ragazzi di prima media, e siamo chiamati ad accompagnare loro nel delicato passaggio al percorso preadolescenti**. Con l'amministrazione delle Cresime riprendono anche tutti i cammini di catechesi: Iniziazione Cristiana, Preadolescenti, Adolescenti, 18/19enni, Giovani ...e Adulti.

Proprio agli Adulti verrà proposto, a partire da Giovedì 9 ottobre, un percorso di catechesi e approfondimento sul tema liturgico: come celebriamo e celebriamo la Messa, l'uso del nuovo messale e la nostra liturgia ambrosiana. Saranno 5 incontri settimanali tenuti da don Giovanni Mariani, docente di Liturgia e collaboratore della nostra Diocesi per i percorsi formativi degli adulti.

Sono convinto che non ci si possa accontentare del solo andare a messa, ma occorra sempre più comprendere il linguaggio liturgico per celebrare e vivere meglio il Mistero di Cristo.

A tutti auguro buon anno pastorale: fatevi avanti, portate frutto nella vostra vita e nella vita del mondo.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ

LA PROPOSTA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO PER L'ANNO 2025-2026

Questo primo numero mensile di INFORMAZIONE dopo le vacanze si colloca immediatamente a ridosso della presentazione da parte del nostro Arcivescovo della Proposta Pastorale per il nuovo anno, avvenuta lo scorso 8 settembre in Duomo (qualche settimana fa abbiamo pubblicato l'Omelia che Mons. Delpini ha pronunciato per l'occasione)

In queste pagine ne pubblichiamo un'ampia sintesi, rimandando per i necessari approfondimenti al testo integrale, disponibile sia in forma cartacea, pubblicata dal Centro Ambrosiano, che anche sul sito della Diocesi, www.chiesadimilano.it.

Al centro della proposta pastorale di quest'anno c'è la **sinodalità**, cioè il camminare insieme come popolo di Dio, in ascolto dello Spirito Santo e gli uni degli altri.

Il Vangelo di Marco (**"Tra voi, però, non sia così"** Mc. 10, 43) ci ricorda che nella comunità cristiana la grandezza non si misura con il potere, ma con il **servizio** e l'Arcivescovo, dopo averci ricordato che *i cristiani sono originali*, ci invita a riflettere sullo **stile** con cui noi viviamo la fede, sul modo in cui ci relazioniamo e prendiamo decisioni.

1. La dimensione sinodale: camminare insieme

Negli ultimi anni la Chiesa universale ha vissuto un lungo percorso di ascolto e confronto, che si è concluso con il **Sinodo dei Vescovi** sul tema *"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"* e il Magistero papale ha chiesto a tutte le diocesi di **"portare il Sinodo a casa"**, trasformando le parole in azioni concrete.

Ma cosa significa, in termini semplici, sinodalità?

Significa che **la Chiesa non è fatta di gruppi isolati**, ma di una comunità che cammina insieme. Significa che ogni battezzato – laico, consacrato, diacono, prete, vescovo – ha una voce da ascoltare e una responsabilità da assumere. È uno stile che richiede pazienza, ascolto e discernimento. Non si tratta di fare "democrazia" o di eseguire ordini dall'alto, ma di cercare insieme la volontà di Dio.

La nostra diocesi ha partecipato con impegno a questo cammino e ora, conclude l'Arcivescovo, è il momento di **rendere la sinodalità una pratica quotidiana**, a partire dalle parrocchie e dai decanati.

2. Conversione al primato dello Spirito Santo

La prima e più importante conversione è **lasciarsi guidare dallo Spirito Santo**.

È lo Spirito che rende viva la Chiesa, che ci unisce nelle differenze e ci spinge verso la missione. Se non ci lasciamo condurre da Lui, rischiamo di ridurre tutto a riunioni, programmi e buoni propositi.

2.1 Identità missionaria

Dal Battesimo nasce la nostra identità di **popolo di Dio**: siamo chiamati alla santità e inviati nel mondo per annunciare il Vangelo.

L'Arcivescovo ci ricorda che la missione non è facoltativa: è parte essenziale della vita cristiana. Spesso però le nostre comunità vivono con imbarazzo questo mandato: si teme di essere inopportuni, si preferisce tacere di Gesù. Ma una comunità che non annuncia la risurrezione rischia di perdere la sua gioia e la sua speranza. Per questo siamo invitati a riscoprire la bellezza di essere Chiesa "in uscita", capace di **parlare a tutti**.

2.2 Annuncio e ascolto

La Parola di Dio è un seme che porta frutto se trova un terreno buono.

Annunciare significa **creare spazi e momenti di ascolto**, dentro e fuori le chiese. Questo percorso non è sempre semplice: qualcuno lo considera un impegno in più, una struttura complicata. Ma l'obiettivo è chiaro: **responsabilizzare tutti**, non solo i sacerdoti, nella missione della Chiesa.

Un passo importante in questo senso è la nascita dei **ministeri istituiti** per laici e laiche: accoliti, lettori e catechisti. Non si tratta di sostituire i preti, ma di vivere la corresponsabilità dei battezzati nella vita e nella missione della comunità.

2.3 Battesimo: il cuore della vita cristiana



PROPOSTA PASTORALE
PER L'ANNO 2025-2026

MARIO DELPINI
ARCIVESCOVO DI MILANO

TRA VOI,
PERÒ,
NON SIA
COSÌ

Per la ricezione diocesana
del cammino sinodale



I catecumeni che chiedono di diventare cristiani ci ricordano quanto sia prezioso il dono della fede.

Spesso le loro storie nascono da un incontro: un amico, un volontario, una comunità accogliente. Il Battesimo non è un rito tra gli altri, ma **il passaggio decisivo che ci rende figli di Dio** e ci inserisce nella comunità come “pietre vive”. Ogni battezzato ha il diritto e la responsabilità di contribuire alla vita della Chiesa: con la parola, con la testimonianza, con la disponibilità al servizio.

2.4 L'Eucaristia: fonte e culmine

“**L'Eucaristia fa la Chiesa**”: questa verità, ripetuta tante volte, rischia di essere dimenticata.

Per molti la Messa domenicale è diventata solo un dovere, quasi una fatica da aggiungere alla settimana. Eppure, in altre parti del mondo, i cristiani affrontano sacrifici e persino pericoli per poter partecipare all'Eucaristia.

La proposta pastorale insiste su un punto: **senza la Messa non possiamo essere Chiesa**. Non possiamo vivere di soli programmi e attività: è l'incontro con Gesù, nello spezzare il pane, che ci unisce e ci dà la forza di testimoniare.

Occorre quindi **curare le celebrazioni**, sia nella preparazione liturgica sia nel modo di vivere la comunità: ascolto vero della Parola, gesti curati, partecipazione attiva. L'anno liturgico stesso diventa la proposta pastorale più grande: la comunità cresce nella misura in cui celebra con fede i misteri di Cristo.

3. Custodire l'originalità cristiana nelle relazioni

La sinodalità non riguarda solo le strutture, ma **il modo di vivere le relazioni**. Essere “sinodali” significa prima di tutto avere uno stile di fraternità, di ascolto, di rispetto reciproco.

3.1 Un discernimento incarnato

Ogni comunità deve imparare a **discernere**, cioè a leggere la realtà con lo sguardo del Vangelo.

Non bastano documenti o discorsi: occorre partire dalla vita concreta delle persone, con le loro fatiche e speranze. Il discernimento non è una tecnica, ma una **pratica spirituale**: si fonda sulla preghiera, sull'ascolto della Parola e sul confronto sincero tra fratelli e sorelle.

3.2 Perfetti nell'unità

Gesù ha pregato perché i suoi discepoli siano “perfetti nell'unità”.

Eppure le nostre comunità, pur generose e attive, non sempre vivono questa unità. La divisione e i conflitti interni alle parrocchie sono una ferita che chiede conversione. La sfida è **cercare l'unità nella diversità**, valorizzando i doni di ciascuno senza creare contrapposizioni.

3.3 Dal presbitero al presbiterio

L'Arcivescovo invita a superare l'idea di un prete solo al centro di tutto.

Il ministero sacerdotale va vissuto in **comunione tra preti, diaconi e laici**, come parte di un unico presbiterio diocesano. Questo alleggerisce il carico di ciascuno e rende più visibile la Chiesa come comunità di fratelli.

3.4 Corresponsabilità e stima reciproca

La sinodalità non diminuisce l'importanza del prete: al contrario, la valorizza, perché lo colloca come **servo dell'unità** e promotore dei carismi di tutti.

Ogni battezzato è chiamato a collaborare, non come “assistente” ma come protagonista della vita ecclesiale.

3.5 Conversione e riconciliazione

Non c'è comunione senza perdono.

Per questo durante l'anno saranno proposte **celebrazioni penitenziali comunitarie**, momenti di esame di coscienza e di riconciliazione, perché la comunità possa crescere nella fraternità.

4. Apprendere la sinodalità

La sinodalità si impara praticandola. Per questo sono previste diverse iniziative:

- **Formazione dei Consigli pastorali** e delle Assemblee decanali, per imparare a confrontarsi e decidere insieme.
- **Famiglia**: primo luogo di esercizio della sinodalità, dove si impara a camminare insieme nelle differenze.
- **Pastorale sociale e caritativa**: la testimonianza della carità diventa il cuore di una Chiesa che sa ascoltare e agire nel mondo reale.
- **Curia diocesana**: anche gli uffici diocesani si impegnano a vivere la corresponsabilità tra laici, consacrati e preti.

Il momento comunitario più significativo sarà la **Dedicazione del Duomo**, il 19 ottobre, quando tutta la diocesi si riunirà per celebrare la comunione e il cammino fatto.

Conclusione

L'Arcivescovo ci ricorda, con una simpatica immagine, che **nessuno può salvare la comunità da solo**: neppure il parroco più instancabile, come il don Camillo delle storie di Guareschi. Servono ascolto, collaborazione e fiducia nello Spirito Santo.

La sinodalità è un **dono e una responsabilità**.

È il cammino che ci permette di essere una Chiesa viva, missionaria, capace di parlare al cuore degli uomini e delle donne di oggi. E soprattutto ci ricorda che, come dice Gesù, «*tra voi non sia così*»: non dominio, ma servizio; non divisione, ma comunione.

BREVE NOTIZIA SUI NOMI, LA VITA E LE OPERE DEGLI ANTICHI SANTI VESCOVI MILANESI.

Sin da tempi antichi, il 25 settembre la Chiesa Milanese celebra la Festa di Sant'Anàtalo (metà del II° secolo) - che è il primo nome a comparire nella lista dei Vescovi di Milano - e raccoglie la memoria e la venerazione per i 32 Santi Pastori (scelti tra i primi 44) che l'hanno nutrita e guidata nei primi secoli della sua storia, dalle origini sino alla metà dell' VIII° secolo.

Proponiamo la "IIª Lettura" che la Liturgia delle Ore indica per questa Festa, perché conoscere la storia della nostra Chiesa possa alimentare l'amore verso di essa e ci faccia meglio appassionare al contenuto della Proposta Pastorale che il Vescovo Mario ci offre per quest'anno.

Il primo vescovo milanese fu Anàtalo, che secondo la tradizione era di origine greca e fondò la nostra Chiesa verso la metà del II secolo. A lui successe Caio, poi Castriziano, indi Calimero. L'episcopato di Monza arrivò quasi fino all'editto di Milano dell'imperatore Costantino, che pose fine alle persecuzioni. Mirocle, la cui santa eredità è ricordata da Ambrogio, prese parte ai sinodi di Roma e di Arles, che trattarono la questione dello scisma dei Donatisti. A lui subentrò Materno, poi Protaso, che andò al concilio di Sardica dove difese la dottrina sancita a Nicea, e accolse a Milano con grande benevolenza Atanasio di Alessandria, non esitando a scagionarlo dalle accuse presso l'imperatore Costante. I successori di Protaso furono Eustorgio, primo di questo nome, Dionigi, Ambrogio e Simpliciano, ciascuno dei quali è singolarmente ricordato nella nostra liturgia. Dopo Simpliciano ascese alla cattedra milanese Venerio, già diacono di Ambrogio, che fu zelante espositore delle verità della fede. Su preghiera del concilio di Cartagine, mandò molti presbiteri e diaconi in aiuto alla Chiesa africana. Màrolo, originario della provincia del Tigri, fu un pastore vigile e solerte. Dopo di lui ci fu Martiniano, che costruì due chiese in onore dei santi. Poi venne Glicerio. Durante le devastazioni dei barbari salì alla sede episcopale di Milano Lazzaro. Il greco Eusebio riedificò, come è tramandato, i sacri edifici distrutti da Attila e con paterna carità soccorse il popolo a lui affidato. Radunò un concilio provinciale per condannare l'eresia di Eutiche in conformità all'insegnamento del «Tomo a Flaviano» di papa Leone. Proseguirono nell'impegno di restaurare la disciplina ecclesiastica i santi vescovi Geronzio, Benigno e Senatore, il quale, ancora presbitero, accompagnò Abbondio, vescovo di Como, inviato in Oriente da san Leone Magno per difendere la fede cattolica contro l'eresia monofisita. La carità di Eustorgio, secondo di questo nome, profusa verso la popolazione italica deportata dai Burgundi, è celebrata da sant'Avito, vescovo di Vienne nelle Gallie. Anche Magno, dopo di lui, si adoperò con l'eloquenza e con il pagamento del riscatto a ridare la libertà ai prigionieri. Insigne fu l'azione di governo di Dazio, che sostenne il papa Vigilio nella controversia dei «Tre Capitoli». Morì a Costantinopoli nell'anno 552, sfinite dalla violenza degli oppositori e dalle tribolazioni. Onorato, succeduto a sant'Aussano, fu costretto dall'invasione dei Longobardi a rifugiarsi a Genova. Il primo vescovo che, dopo l'esilio genovese, riportò a Milano la residenza fu san Giovanni Buono, di origine ligure. A lui subentrò per breve tempo Antonino. Dopo sant'Ampelio fu eletto Mansueto, che per invito di papa Agatone indisse a Milano un concilio provinciale e partecipò con i suoi suffraganei al sinodo romano, sottoscrivendone la condanna dei monoteliti. Alla morte di Mansueto divenne vescovo Benedetto. Conclude la splendida corona dei presuli antichi, venerati dalla nostra Chiesa con culto liturgico, san Natale, che resse la diocesi soltanto per quattordici mesi verso la metà del secolo VIII e fu sepolto nella basilica di san Giorgio al Palazzo, che egli stesso aveva edificato.

DA ASSISI A ROMA: UN CAMMINO DI FEDE E FRATERNITÀ

Il Pellegrinaggio Parrocchiale da Assisi a Roma ci ha portati in luoghi carichi di storia, fede e arte.

Non è stato un viaggio, è stato un cammino fatto di passi, silenzi, gioia e preghiere; un incontro con Dio, con i fratelli e con se stessi.

Assisi: La spiritualità di Chiara, nella Chiesa a Lei dedicata, ci ha accolti con una bellezza semplice, un invito a vivere l'essenzialità.

Al **Santuario della Spogliazione** ci siamo soffermati con un senso di intimità e di vicinanza davanti alla salma di **Carlo Acutis**, ora Santo. Un ragazzo del nostro tempo che ha saputo vivere il Vangelo con semplicità e autenticità, ricordandoci che la santità è possibile.

Un altro momento intenso è stato alla **Basilica di Santa Maria degli Angeli** dove, nella **Porziuncola**, abbiamo affidato le nostre intenzioni a San Francesco. Durante la Santa Messa, nelle preghiere dei fedeli, è stato per noi toccante il pensiero rivolto ai bambini morti tragicamente e a quelli mai nati, così come l'invocazione perché i giovani, in tutto il mondo, possano farsi costruttori di pace in questo nostro tempo.

Momento significativo è stata la spiegazione appassionata di frate Emanuel sugli affreschi nella **Basilica di San Francesco**, le immagini sono diventate non solo arte, ma una catechesi che ci ha fatto scoprire il cuore e la fede di San Francesco.

Roma: L'emozione è stata diversa ma altrettanto forte. La camminata notturna in **Piazza San Pietro** ci ha fatto percepire la grandezza della città e, pregando insieme ad altri fedeli, la bellezza della fede che unisce i popoli.

CARLO ACUTIS: LO STRAORDINARIO NELL'ORDINARIO

Quest'anno, in occasione della festa del paese, la Comunità Pastorale, l'UPG e il gruppo degli amici di Avsignam propongono la mostra **"Carlo Acutis, una semplicità straordinaria"**.

Scopo della mostra è conoscere Carlo, morto nel 2006, a soli 15 anni, di leucemia fulminante. Un ragazzo del nostro tempo, come ce ne sono tanti, che nella sua breve vita non ha fatto niente di eccezionale: andava a scuola, giocava ai videogiochi, giocava al pallone, era appassionato di informatica, aveva i suoi hobby come tutti.

Eppure la Chiesa - tre domeniche fa - lo ha canonizzato, lo ha fatto Santo! Perché?

Per rispondere a questa domanda guardiamo a quello che ha detto il Papa nell'omelia della sua canonizzazione (insieme a quella di Pier Giorgio Frassati) lo scorso 7 settembre:

"Pier Giorgio sull'ultima foto, che lo ritrae mentre scala una montagna della Val di Lanzo, col volto rivolto alla meta, aveva scritto: «Verso l'alto». Del resto, Carlo amava dire che il Cielo ci aspetta da sempre, e che amare il domani è dare oggi il meglio del nostro frutto...Gesù ci chiama, cioè, a buttarci senza esitazioni nell'avventura che Lui ci propone, con l'intelligenza e la forza che vengono dal suo Spirito e che possiamo accogliere nella misura in cui ci spogliamo di noi stessi, delle cose e delle idee a cui siamo attaccati, per metterci in ascolto della sua

parola. I santi Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis sono un invito rivolto a tutti noi, soprattutto ai giovani, a non sciupare la vita, ma a orientarla verso l'alto e a farne un capolavoro."

C'è una domanda importante nel cuore di tutti noi, un bisogno di verità che non possiamo ignorare e che ci porta a domandarci cos'è la felicità, a chiederci qual è il vero gusto della vita, che cosa ci libera dalla mediocrità, dalla noia, dal non senso.

La mostra prende il via proprio da queste domande e dalla conseguente inquietudine che caratterizza gli adolescenti, come Carlo, ma anche gli adulti. Anzi, è proprio l'inquietudine che queste domande suscitano a costituire il "motore" di ogni progresso: umano, tecnologico e scientifico. *"Il nostro cuore, infatti, è inquieto finché non riposa in te Signore"* (S. Agostino).

Continua il Papa: *"questi due giovani ci incoraggiano con le loro parole: "Non io, ma Dio", diceva Carlo. E Pier Giorgio: "Se avrai Dio per centro di ogni tua azione, allora arriverai fino alla fine". Questa è la formula semplice, ma vincente, della loro santità. Ed è pure la testimonianza che siamo chiamati a seguire, per gustare la vita fino in fondo e andare incontro al Signore nella festa del Cielo."*

Lo slogan pubblicitario di una famosa marca di biscotti diceva: "chi ama brucia". Carlo, come tutti i santi che veneriamo e che guardiamo con ammirazione e

devozione, non ha avuto paura di bruciare tutta la sua vita: per l'Amore più grande ha dato tutto sé stesso.



CARLO ACUTIS
Una semplicità straordinaria
Promossa da Associazione Amici Carlo Acutis
Mostra realizzata in occasione della 46ª edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli
meeting 2025
dal 19 ottobre al 2 novembre
LENTATE SUL SEVESO
Inaugurazione
sabato 18 ottobre
ore 18.15
Cappella di Villa Cenacolo
Piazza S. Vito, 33
Lentate sul Seveso MB
Orari mostra
da Lunedì a venerdì 16.00 - 18.00
Sabato e Domenica 10.00 - 12.00
14.00 - 18.00
Per prenotazione visite guidate
347 342 8327 - Antonella

Organizzata da:
Associazione Amici Carlo Acutis
UPG Lentate e Barbasio
Comunità Pastorale S. Stefano
Con il patrocinio di:
Comune di Lentate sul Seveso

La mostra sarà esposta nella cappella di Villa Cenacolo, da Domenica 19 ottobre a Domenica 2 Novembre (per gli orari si veda la locandina qui a lato; sarà comunque possibile prenotare visite guidate ad hoc, per gruppi, telefonando ad Antonella: 347.342 8327).

All'inaugurazione, che si terrà sabato 18 novembre alle h. 18:15 nella Capella di Villa Cenacolo, parteciperanno alcuni dei curatori della Mostra.

Gabriele Porro

Portando la Croce con devozione, in processione abbiamo percorso tutta Via Conciliazione fino alla **Porta Santa della Basilica di San Pietro**; attraversarla non è stato un gesto simbolico, ma un atto di affidamento.

E' stato un camminare insieme, pregare insieme, portare insieme le fatiche e le speranze.

Nelle successive Basiliche visitate – **Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura** – ci siamo sentiti parte della Chiesa, un popolo in cammino.

Il Pellegrinaggio si è concluso con la Santa Messa nella **Chiesa di Santo Spirito in Sassia** e con l'ascolto dell'**Angelus in Piazza San Pietro**. In comunione con migliaia di fedeli abbiamo avuto la conferma che la fede non è un cammino solitario, ma un dono che ci unisce e ci fa crescere insieme.

Dell'Angelus del Papa ci accompagni questa Sua esortazione: *"Carissimi, chiediamo oggi che la Chiesa sia per tutti una palestra di umiltà, cioè quella casa in cui si è sempre benvenuti, dove i posti non vanno conquistati"*.

E' stato un pellegrinaggio che ha unito i partecipanti nella preghiera come nelle relazioni personali.

Grazie a tutti e grazie a chi lo ha pensato.

Mariangela e Osvaldo

CERVINIA 2025: TURNO ELEMENTATI TRA NEVE E TESORI

Quest'estate noi ragazzi di 3^a, 4^a e 5^a elementare abbiamo partecipato alla vacanza comunitaria a Cervinia.

Il tema era "IL PIANETA DEL TESORO".

Anche noi quindi siamo stati chiamati a ricercare il nostro tesoro.

Abbiamo vissuto momenti di riflessione sull'amicizia, sul cambiamento, sui talenti e sul coraggio di non arrendersi, oltre a belle ed impegnative passeggiate.

Ma non sono mancate le fatiche e le difficoltà, ma nonostante questo non ci siamo arresi!

Ringraziamo don Francesco, gli animatori e i volontari adulti che ci hanno aiutato ed incoraggiato ad avere fiducia in noi stessi.

Nonostante il freddo (e non è mancata neanche la neve) è stata proprio una bella vacanza.

Alice, Federica e Alessia



CECINA 2025: DIARIO FOTOGRAFICO TURNO ADO



La visita a Pisa è stata un'occasione per conoscere questa bellissima città e scattare delle fantastiche foto davanti alla torre pendente.

Eccoci qui: sopra trovate tutto il gruppo mentre a sinistra i nostri educatori



RATORI

PEJO 2025: TURNO MEDIE TRA RAFTING E AMICIZIE



La vacanza a Pejo è stata semplicemente indimenticabile. Ogni momento passato lì è stato speciale, un mix perfetto di divertimento, natura e amicizia. Gli animatori avevano preparato con cura ogni attività, sempre con entusiasmo e attenzione, rendendo ogni giornata unica.

Quest'anno, per la prima volta, è stata introdotta la possibilità di fare rafting, ed è stata un'esperienza incredibile. Emozio-

nante, piena di adrenalina e divertente, ci ha fatto provare sensazioni nuove e ci ha uniti ancora di più come gruppo.

Abbiamo vissuto anche momenti importanti di riflessione insieme al Don, che ci hanno aiutati a crescere interiormente. Quegli incontri ci hanno fatto fermare un attimo, pensare, guardare dentro noi stessi e maturare, facendoci ragionare su ciò che ci circonda.

Questa vacanza è stata anche un'occasione preziosa per rafforzare i legami con gli amici di sempre, ma anche per conoscerne di nuovi, con cui

abbiamo condiviso risate, chiacchierate e momenti che porteremo sempre nel cuore. Pejo non è solo un luogo, è diventato un ricordo felice, un posto che di sicuro non scorderemo.

Non dimenticheremo mai i tramonti sulle montagne, le passeggiate nei boschi e quella sensazione di libertà che solo la natura sa dare.

Anna



Le giornate trascorse al mare sono state ricche di divertimento!

Ci bastavano pochi passi ogni mattina per raggiungere la spiaggia quindi zaino in spalla e via.

Poi trascorrevamo il tempo in acqua o sotto l'ombrellone giocando a carte.

Che bei momenti ricchi di amicizia e condivisione!



UNA COMUNITÀ DI AUSILIARIE A BIRAGO

*“Quando Gesù accoglieva ‘alcune donne’ tra i suoi discepoli, anche in stretta collaborazione con i Dodici, non lo faceva per un femminismo ante litteram, ma perché il Padre gli faceva **incontrare queste sorelle**, a volte bisognose di essere guarite, esattamente come gli uomini. Tra queste, Maria di Magdala aveva un carisma particolare di fede e di amore per il Signore, ed Egli si mostrò a lei per prima il mattino di Pasqua e la incaricò di andare a portare l’annuncio ai fratelli: **apostola degli apostoli**.” (Francesco)*

Con queste parole ci apprestiamo ad entrare - in punta di piedi - nelle vostre Comunità; per noi sono parole importanti, pronunciate il 14 dicembre 2019, in occasione di un’udienza personale concessa da Papa Francesco a tutto l’Istituto. Ci piace condividerle: un po’ per presentarci con parole nuove e autorevoli, un po’ per riflettere sullo stile con cui vorremmo essere presenti.

Per la verità, si tratta di un ritorno a Lentate! Come molti adulti si ricorderanno, fino ad una quindicina di anni fa una comunità di sorelle era presente nella Parrocchia di S. Vito, impegnata soprattutto in Oratorio. Ulteriori esigenze di Chiesa e i cambia-

prime lo diffusero fra i discepoli di lui”. Da queste riflessioni il card. Montini traeva la conclusione che *“la nostra diocesi ha bisogno di donne consacrate che si offrano per il servizio pastorale”*. La novità stava nel passaggio, per la donna consacrata, dalla collaborazione alla pastorale del Vescovo alla **corresponsabilità** con lui per la cura della Chiesa locale.

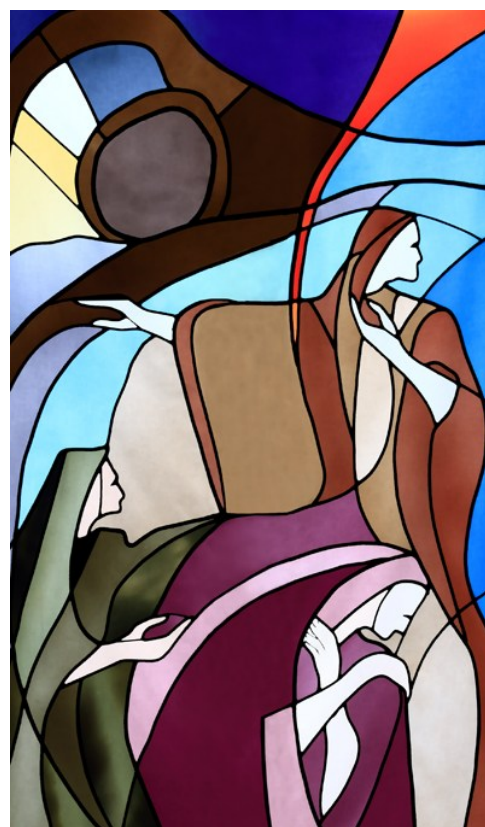
Ad oggi siamo 70 donne, raccolte come Associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano. La forma di dedizione, a Dio e ai fratelli, è propria della Chiesa ambrosiana e si esprime nella professione pubblica dei voti di castità, povertà e obbedienza nelle mani dell’Arcivescovo.

Nella Chiesa diocesana riconosciamo la nostra spiritualità e la via della santità vissuta in fraternità. La vocazione è a servizio della Chiesa di Milano, accogliendo gli impegni di apostolato affidati dall’Arcivescovo. (*“Le Ausiliarie diocesane mettono la propria vita e la propria fede al servizio della missione apostolica della Chiesa particolare; anche per loro, quindi, evangelizzare è la grazia e la vocazione a cui si dedicano, è la loro identità più profonda”* - Statuto 8).

CHI ARRIVA?

Saremo in tre, e faremo vita comune nella casa parrocchiale di Birago, rimasta vuota dopo la partenza di don Angelo per motivi di età e salute.

Sarà soprattutto **Rosanna** ad essere di riferimento per la parrocchia di Sant’Anna, con uno sguardo di cura anche al cammino di iniziazione cristiana nell’intera Comunità Pastorale. Fino all’estate, Rosanna ha prestato il suo servizio a Corsico. Originaria di Figino Serenza, ha maturato diverse e articolate esperienze pastorali (a Desio, Garbagnate, Canonica d’Adda...) sia nel mondo dei piccoli che degli adulti; tra tutte ricorda con piacere l’insegnamento di matematica presso il Collegio arcivescovile di Seregno.



Maria Teresa (Terry) continuerà invece il servizio (avviato lo scorso anno) presso la Parrocchia di Barlassina e l’Unità di Pastorale Giovanile con Lentate, insieme all’insegnamento di religione presso l’Istituto professionale don Milani di Meda.

Chicca segue e seguirà i detenuti della Casa di Reclusione di Opera, oltre ad altri impegni in ambito di accompagnamento spirituale.

Fin d’ora il nostro ringraziamento va a don Marcello e all’intera Diaconia per la grande disponibilità e accoglienza.

Allo stesso modo per la gente delle parrocchie che, piano piano, stiamo incontrando e conoscendo, in attesa della nostra presenza stabile, appena la casa sarà pronta, dopo qualche necessaria opera di *restyling*.

Aprire una nuova comunità è sempre motivo di gioia e gratitudine a Dio: porta speranza, alimenta desideri, dona slancio e futuro alla Chiesa.

Per questo siamo molto contente di essere a Birago, intuendone già la bellezza e la responsabilità.

Grazie, di cuore!



menti della società portano ora ad iniziare un nuovo servizio che si può immaginare come scenario inedito.

CHI SIAMO?

Siamo nate da un’intuizione di San Paolo VI quando era Vescovo di Milano. Nella Pasqua del 1961 pensò alle *“...benedette donne che ebbero la somma ventura di incontrare per prime il beato annuncio della resurrezione del Signore e che per*

FRANZ E FRANZISKA, NON C'È AMORE PIÙ GRANDE

La storia di **Franz e Franziska Jägerstätter** è la storia d'amore e di lotta di due contadini nel piccolo villaggio austriaco di Sankt Radegund nella prima metà del Novecento.

È la storia di un giovane di belle speranze per il quale le bevute con gli amici, le corse sulle moto, le feste da ballo e le avventure con le ragazze del paese erano tutto, fino all'incontro con Franziska.

È anche la storia del loro incontro con Cristo, della scoperta della bellezza della vita coniugale, della gioia di una fede vissuta come pienezza di vita. L'avvento del nazismo e la guerra di Hitler travolgeranno tutto questo.

Ma Franz e Franziska, che ben comprendono la portata anticristiana del nazismo, decideranno di nuotare controcorrente, verso la fonte di quella gioia che avevano ormai conosciuto come senso ultimo della loro vita. Franz sarà condotto alla ghigliottina, ma la loro unione è più forte della morte, e Franziska ne difenderà la memoria fino all'età di cento anni, potendo assistere, nel 2007, alla sua beatificazione.

La loro luminosa esperienza ci provoca a chiederci che cosa sia davvero essenziale per la nostra vita.



La seconda serata del ciclo **“È sempre tempo per la pace”** ci offre la possibilità - e di questo ringrazio gli organizzatori - di conoscere la loro storia. Per aiutarne la visione, mi permetto di proporre uno stral-

cio della prefazione che il Card. Matteo Zuppi scrisse nel 2024 al libro **“Franz e Franziska. Non c'è amore più grande. I coniugi Jägerstätter e il martirio della coscienza”** edito dalla Libreria Editrice Vaticana.

“Oltre la convinta e incrollabile adesione di Franz Jägerstätter alla sua vocazione, non da meno è da riconoscere il “martirio bianco” di Franziska. Proprio nel legame d'amore di questi due sposi si può rintracciare una delle componenti generative della scelta di Franz. Come se il matrimonio e l'amore sponsale fossero diventati l'alveo in cui è maturata e la sorgente da cui è scaturita una vocazione martiriale che ha segnato la storia.

Questo legame tra amore coniugale e martirio era stato segnalato tempo fa anche da Claudio Magris, osservatore attento e ammirato della vicenda di Jägerstätter. Magris ebbe a scrivere, in un suo appassionato ritratto del beato Franz, queste considerazioni che faccio mie: «Il matrimonio con Franziska – un'unione autenticamente amorosa, forte e intensa – aveva approfondito la sua fede cattolica e maturato in lui una spiritualità che lo avrebbe portato a morire piuttosto che scendere a compromessi con il male». Questo legame tra unione sponsale e apertura al dono di sé spicca come una dimensione realmente preziosa dell'esperienza di vita di Franz e di Franziska. Oserei dire che anche Franziska è stata a sua volta martire, testimone di un amore più grande della paura e della conservazione di sé, che sorgeva dall'amore per il Vangelo (...)

In tanto caos e nelle pandemie della violenza e della guerra, come Franz e la dolcissima e fortissima Franziska, scegliamo sempre di obbedire all'amore e di non piegarci al male.

Colpisce la lucidità di Franz sul nazismo: *«Io vorrei davvero gridare a tutti coloro che si trovano su questo treno: saltate*

giù prima che il treno arrivi al capolinea, anche se ciò dovesse costarvi la vita». Nella fede sua, e dei tanti come lui, è nata l'Europa. (...) Franz Jägerstätter ha salvato l'umanità, proteggendola dall'inopia del male.

Scrivo alla moglie dal carcere di Berlino: «Che cosa c'è di più bello della pace?». Nei suoi ultimi scritti dichiara: «Scriverò solo qualche parola, così come essa mi esce dal cuore. Scrivo con le mani legate, ma è meglio così che se fosse incatenata la volontà... Né il carcere né le catene e neppure la morte possono separare un uomo dall'amore di Dio e rubargli la sua libera volontà. La potenza di Dio è invincibile... C'è sempre chi tenta di opprimerti la coscienza ricordandoti la sposa e i figli... Si può allora anche mentire perché abbiamo moglie e figli e per di più giustificarsi attraverso un giuramento? Cristo stesso non ha forse detto: “Chi ama la moglie, la madre i figli più di me non è degno di me”? Per quale motivo preghiamo Dio e i sette doni dello Spirito Santo, se dobbiamo comunque prestare in ogni caso cieca obbedienza? A che pro Dio ha fornito agli uomini un intelletto e una libera volontà se non ci è neppure concesso, come alcuni dicono, di giudicare se questa guerra che la Germania sta conducendo sia giusta o ingiusta? A cosa serve allora saper distinguere tra bene e male? Se un nostro buon amico ci proponesse un lungo viaggio di piacere, naturalmente gratis e con trattamento di prima classe, cercheremmo di rimandarlo continuamente o addirittura lo terremmo in serbo per la vecchiaia? Non credo proprio. E cos'è dunque la morte: non si tratta anche in questo caso di un lungo viaggio che dovremo fare, anche se da questo non ritorneremo? Ma può esservi un momento più gioioso di quello nel quale ci accorgeremo di essere felicemente approdati sulle rive del paradiso?».

Fin qui il Card. Zuppi. Sia così!

Massimo Sasso

PELEGRINAGGI GIUBILARI LOCALI

Santa Maria dei Miracoli presso San Celso - Milano

Questo Santuario si trova a Milano in Corso Italia ed è costituito in realtà da due chiese affiancate, la cui storia è strettamente legata, ancora una volta, alla vita di S.Ambrogio il quale nel 396, l'anno precedente alla sua morte, scoprì i resti dei Santi Nazzaro e Celso, entrambi martirizzati al tempo di Nerone. Mentre il corpo di S.Nazzaro venne trasferito nella chiesa a lui dedicata (Basilica dei Santi Apostoli in Corso di Porta Romana), S.Celso venne lasciato in una cappella accanto al luogo del rinvenimento. Sul luogo in cui i corpi dei due Martiri vennero trovati fu edificata una nicchia con l'immagine della Madonna protetta da un'inferriata. Intorno all'anno mille, l'arcivescovo di Milano Landolfo II vi fece costruire una Basilica ed un Monastero, affidando il complesso ai Benedettini. Il Monastero, dopo numerosi rifacimenti, venne distrutto negli anni trenta del '900 mentre della Basilica rimane solo circa un terzo poichè nei primi decenni dell'800 furono demolite quattro campate per dare aria e luce al Santuario. La Basilica, in stile romanico, ha custodito per diversi secoli le reliquie di San Celso che oggi sono invece nel Santuario.



Il Santuario risale al tempo dei Visconti che, nel 1430 fecero erigere, accanto alla Basilica di S.Celso, una piccola chiesa dedicata a Santa Maria a protezione dell'effigie mariana voluta da S.Ambrogio e molto venerata dai fedeli. Il 30 Dicembre 1435 la chiesa era affollata di persone che chiedevano la grazia della guarigione dalla peste che dilagava in città; all'improvviso l'immagine si animò tendendo le braccia verso i presenti *“per il tempo di un miserere”*. Poco dopo la peste cessò. Nel 1486, dopo serie e approfondite indagini della Curia milanese, veniva emesso il decreto arcivescovile di riconoscimento del miracolo.

La costruzione del Santuario, voluto dalla devozione popolare dopo il miracolo, fu iniziata nel 1493 prevedendo una sola navata a croce latina, con cupola. Nel 1506 il tempio fu giudicato troppo piccolo, quindi vennero aggiunte due navate laterali. Verso la fine del 1500 fu costruito l'altare della Madonna Assunta e aggiunto un meraviglioso pavimento, entrambi opera di Martino Bassi da Seregno. Successivamente vennero aggiunte una facciata marmorea ed un ampio atrio con porticato che introduce all'area sacra. Il Santuario è conosciuto anche come “Chiesa degli sposi” in quanto un'antica tradizione vuole che le coppie, dopo la celebrazione del matrimonio, si accostino all'altare della Madonna per recitare una preghiera e ricevere la benedizione, depositando un bouquet di fiori in omaggio alla Vergine.

Santa Maria Assunta – Cernusco sul Naviglio

La Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta è la principale chiesa di Cernusco sul Naviglio oggi a capo del decanato omonimo; ha origini antiche e una storia che risale a secoli di trasformazioni e rinnovamenti.

Nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* di Goffredo da Bussero, si legge che l'originaria chiesa di Cernusco dipendeva dalla **pieve di Gorgonzola** e, grazie ai documenti del Cinquecento, si sa che essa era una chiesa rettoriale. Tuttavia, nel **1584**, su volontà del cardinale **san Carlo Borromeo**, venne posta la prima pietra per la costruzione di un nuovo edificio. La costruzione della chiesa fu finanziata con i proventi derivanti dalla vendita dei terreni sui quali sorgevano le antiche **cappelle di San Martino e San Maurizio**, che furono abbattute per far spazio alla nuova chiesa. Il progetto si concluse nel **1640** e la chiesa fu consacrata il 23 settembre **1642** dal vescovo Francesco Abbiate.



Nel corso del tempo la chiesa ha visto una serie di eventi significativi. Nel **1779**, i fedeli della parrocchia erano solo 141, ma nel **1858** la chiesa divenne sede di un vicariato che nel **1918** fu esteso includendo diverse parrocchie nei dintorni. Il 23 settembre **1907** iniziarono i lavori per una nuova chiesa, progettata dall'architetto **Ugo Zanchetta**, e, dopo un'interruzione a causa della Prima Guerra Mondiale, i lavori furono completati nel **1932**. La nuova chiesa venne consacrata dal cardinale ù

Nel **1972**, a seguito di una riorganizzazione territoriale, il vicariato di Cernusco fu trasformato in decanato, includendo parrocchie di altri comuni limitrofi. Successivamente, nel 1988, alcune parrocchie furono scorporate per dar vita al decanato di Cologno Monzese. Nel **2008**, la chiesa è stata completamente restaurata, preservando la sua storicità e bellezza..

Nello Fugazza

ANAGRAFE DELLA COMUNITA' PASTORALE

	LUGLIO		AGOSTO		SETTEMBRE	
Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua						
BIRAGO:	RADICE MARIA	ANNI 94	GIROTTI LINA	ANNI 87	BATTAGLIA UMBERTO	ANNI 89
	MEREGALLI LUIGIA	ANNI 89	MAPELLI ARMANDO	ANNI 91		
	PICCOLO LUCIANO	ANNI 84				
	PAPETTI SERGIO	ANNI 94				
CAMNAGO:	DRAGO VITTORIA	ANNI 94	MARIANI NATALIA	ANNI 90	MARIANI MARIA ANGELA	ANNI 76
	CALDERA DANIELE	ANNI 67	FORMENTI VALERIANO	ANNI 82	ZUSSA LUIGIA	ANNI 96
			CAPPELLETTI TERESA BRUNA ANNI 89			
			DELLACECCA SAURO	ANNI 91		
CIMNAGO					GIULIANI ARMANDO	ANNI 88
COPRENO:	MONTI DINO	ANNI 89	TAGLABUE ELIO	ANNI 79		
	CAVALLIN GEMMA	ANNI 94	FORGIONE VITO	ANNI 86		
	MUZZIOLI PIA	ANNI 101				
	BOSSI MARIO	ANNI 77				
SAN VITO:	DE LONGHI ANTONIETTA	ANNI 92	DIOTTI LICIANO	ANNI 89	CELEGHIN GIUSEPPINA	ANNI 89
			MONTI VIRGINIA	ANNI 90		
			MERLINI CARLA	ANNI 86		
Sono nati in Cristo:						
BIRAGO:	TRINGALI DOMNENICO FILIPPO					
	VILLA PALADINI FILIPPO					
CAMNAGO	CORSO FEDERICO PASQUALE					
	VACCARO AMERIGO					
CIMNAGO					CIGNONI CECILIA	
COPRENO					VILLA AMELIE GRACE	
					CASAROTTO MATTIA	
					PARRAVICINI MANDUSICH SOFIA	
SAN VITO:	MADDALENA GINEVRA				TIGARIELLI FILIPPO	
	BONVISSUTO AMELIE				COLOMBO ALESSIA	
					GRASSI GAIA	
					PORZIONATO ENEA	
					LISI SARA	
Hanno consacrato la loro unione in Cristo						
	LUCARIELLO SIMONE e VERGANI SILVIA				COLOMBO MARCO e MARINI LAURA	

CALENDARIO per i BATTESIMI

in ogni parrocchia della Comunità Pastorale alle 16.30

- BIRAGO** nella **prima** Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
- CAMNAGO** nella **seconda** Domenica dei mesi di Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
- CIMNAGO** nella **prima** Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
- COPRENO** nella **seconda** Domenica dei mesi di Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
- S. VITO** ogni **ultima** Domenica tutti i mesi

Le prenotazioni necessariamente in segreteria di P.za s. Vito 27 o direttamente dal parroco (392.6871246)

SANTE MESSE CON MEMORIA DEI DEFUNTI DEL MESE:

- durante la Messa parrocchiale del **Sabato/Domenica successiva al singolo funerale**
- In ricordo di tutti i defunti del mese nell'**ultimo/a Sabato/Domenica** dello stesso mese:
S. Vito Domenica 18.00, **Camnago** Sabato 18.00, **Birago** Sabato 18.00, **Copreno** Domenica 10.00, **Cimnago** Sabato 20.00

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 28 SETTEMBRE

rosso

**+ V DOMENICA DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE**
Liturgia delle ore seconda settimana

Is 56,1-7; Sal 118; Rm 15,2-7; Lc 6,27-38

Signore, conserva nel cuore le tue parole

LUNEDÌ 29 SETTEMBRE

bianco

Ss. Arcangeli MICHELE, GABRIELE e RAFFAELE
Festa - Liturgia delle ore propria

Ap 11,19-12,12; Sal 137; Col 1,13-20; Gv 1,47-51

A te cantiamo, Signore, davanti ai tuoi angeli

MARTEDÌ 30 SETTEMBRE

bianco

S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa
Liturgia delle ore seconda settimana

Gd 1,17-25; Sal 124; Lc 20,20-26

L'amore del Signore circonda il suo popolo

MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE

bianco

S. Teresa di Gesù Bambino
Memoria - Liturgia delle ore seconda settimana

Fil 1,1-7; Sal 91; Lc 20,27-40

Il giusto fiorirà come palma

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE

bianco

Ss. Angeli Custodi
Memoria - Liturgia delle ore seconda settimana

Fm 1,8-25; Sal 111; Lc 20,41-44

Dio ama chi dona con gioia

VENERDÌ 3 OTTOBRE

bianco

Beato Luigi Talamoni, sacerdote
Memoria - Liturgia delle ore seconda settimana

1Tm 1,1-11; Sal 93; Lc 20,45-47

Beato l'uomo che tu istruisci, Signore

SABATO 4 OTTOBRE

bianco

S. FRANCESCO D'ASSISI – Patrono d'Italia
Festa - Liturgia delle ore propria

Sof 2,3a-d; 3,12-13.16a-b.17a-b.20a-c; Sal 56; Gal 6,14-18;
Mt 11, 25-30

A te, Signore, la lode, la gloria e l'onore

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 5 Ottobre

15.45-16.45	COPRENO	don Pierre,
	S. VITO	don Marcello
16.45-17.45	CAMNAGO	don Mario
	BIRAGO	don Francesco
19.30-19.50	CIMNAGO	don Silvano

inoltre 20 minuti prima dei funerali

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 28 settembre in oratorio S. Angelo: festa degli Oratori per tutta la comunità pastorale. La S. Messa sarà celebrata alle ore 10.30 nel cortile dell'oratorio e non in parrocchia a S. Vito.

Martedì 30 settembre, alle ore 21.00 in chiesa a S. Vito: incontro per tutti i genitori e padrini e madrine dei cresimandi con il nostro Vicario Episcopale Mons. Michele Elli.

Mercoledì 1 ottobre, alle ore 17.30 in chiesa a S. Vito: confessioni per i cresimandi di Camnago, Cimnago e Copreno.

Giovedì 2 ottobre,

- alle ore 17.30 in chiesa a S. Vito: confessioni per i cresimandi di Lentate e Birago
- alle ore 20.45, al Cinema S. Angelo: seconda serata del ciclo "È sempre tempo per la pace". Proiezione del film "La vita nascosta". Ingresso libero.

Venerdì 3 ottobre, alle ore 20.30 in chiesa a S. Vito: confessioni per i genitori, padrini e madrine dei cresimandi.

Con Venerdì 3 ottobre inizia la recita quotidiana del S. Rosario in Chiesa di S. Vito, alle ore 18.00, davanti alla Madonna del Rosario.

Il 4 e il 5 ottobre si celebra la giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, con questa giornata Papa Leone ha chiesto di aprire e vivere il mese missionario di ottobre.

Domenica 5 ottobre, alle ore 15.00 e alle ore 17.30: Celebrazione delle S. Cresime nella chiesa di S. Vito. È sospesa la messa delle 18.00.

NUMERI UTILI

don Marcello	392.6871246	don Francesco	338.5440799
don Mario	339.2042262	don Silvano	340.6230318
Mariella	339.8838012		

Sito: compastlentate@it

Segreteria della Comunità Pastorale

P.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)

@mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it

Orari: Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30

Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

Il Parroco (don Marcello Grassi) è a disposizione nelle case parrocchiali, dalle ore 17.00 alle ore 18.30 nei giorni di:

Lunedì a **CIMNAGO** Martedì a **CAMNAGO** Mercoledì a **BIRAGO**
Giovedì a **S. VITO** Venerdì a **COPRENO**

Cinema Teatro Sant'Angelo



tel: 338.7762370



Sabato 4 ottobre ore 20:45

- Sabato 27 settembre ore 21.15
- Domenica 28 settembre ore 21.15
- Lunedì 29 settembre ore 21.15



www.cinematrolentate.it
info@cinematrolentate.it